

dove occorre anzitutto distinguere quanto è *moda* da quanto è *storia*), riesce ad essere un valido contributo per la comprensione della temperie filosofica tedesca ed europea degli ultimi vent'anni, dei cui protagonisti Volpi traccia una breve e densa sintesi prospettica alle pp. 9-11 della Presentazione, illustrata essenzialmente dagli orientamenti che fanno capo alla scuola di Francoforte, all'ermeneutica di Gadamer ed al razionalismo critico di Popper, come suggerisce lo stesso sottotitolo della versione italiana.

Il volume si articola in due parti, la prima delle quali, aperta da un'Introduzione di C. Grossner, offre una rapida esposizione del pensiero, della biografia e della concezione politica di dodici personalità filosofiche (J. Habermas, H. Albert, G. Picht, H.-G. Gadamer, K. Jaspers, C.F. von Weizsäcker, E. Bloch, Th. W. Adorno, M. Horkheimer, M. Heidegger, H. Marcuse, K.R. Popper), mentre la seconda parte, introdotta da un compendio sulla « Decadenza della filosofia », offre ulteriori materiali per la comprensione della prima, testimoniando le vivaci reazioni alle tesi polemiche in questa contenute, e concludendosi nella Nota bio-bibliografica di F. Volpi, che sostituisce le originarie indicazioni dell'edizione tedesca.

Secondo il « bilancio » suggerito da Volpi in Presentazione, è certo che ascrivere a Grossner il merito di avere concluso un'impresa nella quale non pochi si sono arresi, prima e dopo di lui, e non sempre con analogo successo: il libro che ne risulta, benché più storia dei contemporanei che non della filosofia o dei filosofi contemporanei, costituisce certo un'utile fonte di informazione, redatta con ampiezza e in un linguaggio accessibile anche ai non specialisti, sulle vicende e gli sviluppi della filosofia tedesca contemporanea dopo la seconda guerra mondiale, soprattutto dal p.d.v. etico-politico.

Nonostante l'intento prevalentemente informativo, aggiunge però Volpi (p. 8), è rilevabile nel volume anche un preciso reticolo interpretativo, che orienta l'esposizione e la posizione delle diverse personalità filosofiche, ed è rintracciabile nella persuasione che la « decadenza » della filosofia (vale a dire: la decadenza dell'incidenza della filosofia sulla società) sia da ascrivere soprattutto al mutamento del tradizionale rapporto tra filosofia e scienza e tra filosofia e guida politica della società: questa persuasione, che compare con maggior decisione nel titolo originale del libro (*Verfall der Philosophie. Politik deutscher Philosophen*), se da una parte sembra vincere l'allentamento della tensione speculativa che in tempi certo migliori per queste discipline ha vigoreggiato e signoreggiato in Germania, è insieme sostenuta da tanto e tale vigore polemico da fare assumere a quest'opera, già ricca di testimonianze « dirette », i tratti di un vero e proprio *pamphlet*.

MAURIZIO MANGIAGALLI

FRANZ WIEDMANN, *Baruch de Spinoza. Eine Einführung*, Königshausen - Neumann, Würzburg 1982. Un volume di pp. 127.

Il saggio di Franz Wiedmann, attualmente professore di Filosofia nell'Università di Würzburg, si presenta, secondo quanto è detto nella stessa Prefazione, come un invito alla lettura di Spinoza, in occasione del 350° anniversario della sua nascita (1632-1982). Di nessun filosofo, forse, sono stati espressi, come nel caso di Spinoza, giudizi del tutto contrastanti. Alcuni interpreti lo hanno considerato « un inebriato di Dio » (*ein Gotttrunkener*) (p. 7) e uomo devotissimo; mentre altri lo hanno esecrato come un senza Dio. I suoi scritti lasciano sovente il lettore interdetto, se non addirittura inappagato. Il senso del suo pensiero rimane oscuro, nonostante la rigorosa e chiara impostazione razionale della sua dottrina. Dall'urto di questa serie di contraddizioni, nasce dunque l'intento espresso dall'autore, di esporre con ordine l'itinerario biografico e speculativo del pensatore olandese, senza propositi apologetici e, ciò che più importa, senza costringere nessuno a far professione di Spinozismo.

In particolare si dovrebbe rilevare, afferma Wiedmann, che *l'Etica*, l'opera maggiore di Spinoza, non occupa forse altra posizione storica privilegiata, se non quella di

essere « l'indicazione di una via » (*die Wegmarke*) (ibid.) tra una metafisica scolastica incompiuta e una scienza moderna non ancora consapevole di sé. Per altro verso l'autore osserva opportunamente che la cosiddetta attualità di Spinoza, non ha bisogno di essere costruita attraverso gli artifici commemorativi. Essa emerge spontaneamente quando vengono a porsi ancor oggi interrogativi fondamentali, quali quelli riguardanti ad esempio il posto dell'uomo nel creato, insieme alla natura e alle altre creature. Una certa « Antropo-teologia presuntuosa » (*überhebliche Anthro-po-theologie*) (ibid.) viene proprio oggi sconfessata, nota Wiedmann, dai rischi fatali ai quali essa ha condotto. Nessun altro pregiudizio ha maggiormente alimentato, a seguito di Spinoza, l'ossessione dell'umanità, come quello secondo cui: « Tutto nella natura deve considerarsi come mezzo a ciò che è utile » (Aggiunta 1ª Parte dell'*Etica*). Dal lato dell'indagine storico-religiosa, chi ritenesse necessario riferirsi, rispetto ai contenuti della rivelazione giudaico-cristiana, ad una più antica ed originaria rivelazione, ove il tema biblico della creazione e la moderna teoria dell'evoluzione potessero incontrarsi o integrarsi, troverebbe probabilmente nel concetto di Dio spinoziano, qualcosa di concettualmente adeguato, che consiglierebbe di mettere da parte, tra l'altro, stereotipi che vanno sotto il nome di « Panteismo » o « Pannaturalismo » spinoziani, così frequentemente ricorrenti.

Lo scopo manifestato da Wiedmann in questo suo lavoro è stato quello di accompagnare, per così dire, il lettore nella lettura non semplice dell'Opera di Spinoza, lasciando da parte l'intervento sia pure positivo delle interpretazioni e rispettando così anche l'impianto esteriore e il carattere proprio di una introduzione. A nostro avviso questa *Einführung*, per la ricchezza e nello stesso tempo brevità dei richiami storiografici e per il rilievo dato ai pensieri chiave della filosofia di Spinoza, va ben oltre i consueti lavori di questo tipo. All'esposizione del pensiero di Spinoza e ai testi spinoziani citati, vengono sistematicamente uniti brevi commenti tratti da studi classici su Spinoza. E questo non ci sembra un semplice e scontato procedimento metodico, poiché esso permette piuttosto, nella impostazione data da Wiedmann, di disporre già di diverse e critiche linee o tracce di interpretazione, che starà poi al lettore seguire ed approfondire. Il differimento o la proiezione in avanti, per così dire, della lettura di Spinoza, suggerita da Wiedmann, verso i temi dell'Idealismo tedesco, di cui egli è stato studioso attento, o della teoria dell'evoluzione o dell'esperienza religiosa, costituiscono verosimilmente il contributo più originale del libro di Wiedmann, per poter pensare sostanzialmente contemporanea a noi la testimonianza filosofica del pensatore olandese.

Il lavoro di Wiedmann è diviso in tre capitoli. Il primo dedicato alla vita e agli scritti di Spinoza (pp. 9-39). Il secondo al configurarsi della sua dottrina (pp. 41-87), diviso nelle parti seguenti: 1. Fondamenti metodici, 2. Aspetti formali dell'*Etica*, 3. Dio e la natura onnicreatrice (*die allerschaffende Natur*), 4. Spirito e anima dell'uomo, 5. Le passioni e il principio di autoconservazione, 6. Libertà come comprensione dell'immutabilità, 7. La religiosità autentica. Il terzo capitolo, infine, tratta i temi della fede e della libertà dello stato (pp. 89-113). Completa il volume una bibliografia essenziale e ragionata, distinta per argomenti.

GUIDO ZINGARI

HARALD SCHÖNDORF, *Der Leib im Denken Schopenhauers und Fichtes*, « Münchener Philosophische Studien » [finora: « Pullacher Philosophische Forschungen »], 15, Johannes-Berchmans-Verlag, München 1982. Un volume di pp. 255.

Questo libro riporta il testo rielaborato della dissertazione di H. Schöndorf S.J. presso l'Università di Monaco, sotto la direzione del prof. Spaemann. Il contenuto consiste in due ricerche distinte, anche se connesse: il corpo nel pensiero di Fichte e Schopenhauer — dove per corpo (*Leib*) s'intende specificamente il corpo umano. Queste due parti sono introdotte da una indagine sul corpo nella filosofia moderna (pp. 17-35). Da Cartesio a Spinoza, Leibniz, Wolff, Kant, G.E. Schulze la riflessione sul corpo, stimo-